

**NarrItalia**

# Un critico di rara levità

di **Giovanni Pacchiano**

**P**er il suo libro d'esordio come narratore, i racconti di *Dall'altra parte*, il critico letterario (eccellente) Mario Andrea Rigoni sceglie la strada poco frequentata di una narrativa ricca di reminiscenze colte e di echi accuratamente celati. Ma meno male, in un'epoca di diletantismo trionfante!

C'è, ad esempio, Henry James in qualcuna delle sue storie, e si veda «In riviera», uno dei racconti più belli, per la poca avvedutezza del protagonista, guarda caso, un critico letterario. Che, coinvolto da una misteriosa signora, ammiratrice dei suoi articoli, in una corrispondenza epistolare, ne accetta, infine, un invito nella sua villa al mare. Ci sarà, dice lei, anche un gruppo di amici, definiti, per lettera, «interessanti». Ma, di fatto, si troverà solo e unico ospite, coinvolto in una situazione da *ghost story* jamesiana. Né il profilo psicologico e l'atteggiarsi della donna, tanto aggressiva quanto querula sia per lettera che dal vivo, sono molto distanti dal celebre *Ritratto di signora* di T.S. Eliot.

Basterebbe «In riviera» per farci amare l'autore. Ma il livello dei racconti, incentrati - come dice benissimo Ruggero Guarini nella sua postfazione - «sul culto del fortuito, dell'inatteso, dell'imponderabile», ci appare sempre alto. Osserviamo «La verità di Al»: c'è una morbida allegria-malinconia nella storia. Che ci parla dell'incontro, a New York, per via di un banale tamponamento, fra un giovane giornalista in cerca di fortuna e la figlia del ricchissimo proprietario del suo giornale, Linda. Lei è bella, «sicura di sé, vestita in modo elegante con un tocco di sprezzatura». «Una tipica wasp».

Ne uscirà una storia d'amore: elegante e svagata, corredata da un incomprensibile addio. Raccontata con suprema leggerezza: puro Fitzgerald.

Ma Rigoni sa variare con intelligenza i registri. Rifacendosi alla tradizione del racconto sulla Resistenza, in «Come gli alberi», ambientato in un paese di montagna, narra i conflitti interni di una donna. Che, per pietà, ha nascosto ai partigiani un fascista, poi ai fascisti un partigiano, e sta per scontare le conseguenze del secondo gesto. Accadrà, appunto l'imprevedibile, ma non senza lo smarrimento di chi non si riconosce più nella vita.

In «Collegio femminile» le vicende sentimentali di due amiche, in un istituto veneto, ci ricordano, per la febbrile laboriosità psicologica, i climi dei romanzi di Soldati. Mentre «Come vuoi tu» è una moderna favola di Pigmalione, nel racconto d'amore fra un anziano aristocratico rimasto vedovo e una giovane guardarobiera venuta dai paesi dell'est. E c'è anche un *cauchemar* alla Maupassant, «Dall'altra parte»,

storia da incubo di un uomo che, in viaggio di notte, in treno, per Parigi, scopre con orrore di essere l'unico passeggero...

È la cifra di Rigoni: mediare l'incontro fra autori e libri fatti propri e amati e un'ispirazione tesa verso il culto dell'irrazionale. Attraverso la sorvegliata semplicità dello stile. Un procedere che può apparire anacronistico per molti; per noi, in questo tempo di sproloqui narrativi incentrati sull'ego ipertrofico degli scrittori, di assoluta modernità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Mario Andrea Rigoni, «Dall'altra parte», postfazione di Ruggero Guarini, Nino Aragno editore, Savigliano (Cuneo), pagg. 134, € 10,00.**

